



CENTO ANNI FA

Commemorazione del Centenario del Terremoto della Marsica
13 gennaio 1915 – 13 gennaio 2015

LA NOTIZIA

ABONAMENTI
Anno 36,00
Semestre 18,00
Trimestre 9,00
Etc.

LA STAMPA

PREZZI DELLE INSEZIONI
In provincia di Caserta
Anche Sora distrutta?

Una nuova calamità nazionale

Il terremoto distrugge città e paesi dell'Abruzzo
10 mila morti ad Avezzano - Altre migliaia di vittime nei dintorni

Rovine e vittime nella provincia di Caserta e nella campagna romana - Danni a Roma: chiese e palazzi lesionati - Il Re sui luoghi del disastro.

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA")

La distruzione di Avezzano
800 superstiti su 11 mila abitanti

Santa Maria (Aquila), 13. Avezzano è stata rasa al suolo...

Un'edificata. Nel momento di massima che il palazzo Torlonia di Avezzano è il gran parte crollato.

Crolli e vittime ad Aquila

Si apprende da Aquila: Alle ore 7,35 una forte scossa di terra...

In provincia di Caserta

Anche Sora distrutta?

Il terremoto ha fatto gravissimi danni e il più gran numero di vittime a Sora e ad Argine.

Spedite di soccorso con affrettati e barelle mediche.

Da Italia del Liri giunge notizia a questa Prefettura che tale il terremoto è stato fortissimo...

ABONAMENTI
Anno 36,00
Semestre 18,00
Trimestre 9,00
Etc.

LA STAMPA

PREZZI DELLE INSEZIONI
In provincia di Caserta
Anche Sora distrutta?

L'ecatombe di Avezzano
Il Re tra le rovine e i cadaveri - I paesi distrutti sono 16
Il Papa visitando i feriti e feriti a Santa Marta è uscito dal Vaticano?

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA")

Da 23 a 25 mila morti
16 paesi distrutti.

L'orrenda distruzione di Avezzano è un fatto che si annovera tra i più tragici della storia recente...

La distruzione di Avezzano è un fatto che si annovera tra i più tragici della storia recente...



AVEZZANO - I resti delle rovine e dei cadaveri

Una madre - Il rimpianto
Una madre di Avezzano, distrutta, piangeva disperata...

L'orrendo spettacolo

AVEZZANO, 14 gennaio. Dopo aver visitato i resti del disastro...

Circa 25.000 morti

nel terremoto della Marsica e del Liri

Il Re visita le popolazioni desolate

Roma, 10. notte.

Questa sera alle 18,30 il Re è tornato da Avezzano ove si era recato questa mattina. Il Re era accompagnato dal primo aiutante di campo generale Brusati. Egli arrivò stamane alle 9,30 alla stazione di Cappelletto e dopo aver visitato il paese è salito in automobile ed ha successivamente visitato Rocciolo, Torano, Sant'Anatolia, Corvano, Borgo Colle Fegato, Torre d'Italia e S. Elpidio, ovunque vivamente acclamato dalla popolazione accorsa malgrado la violenta pioggia a rendere omaggio al Sovrano.

La cifra dei morti nel terremoto del 13 febbraio quale risulta da informazioni ufficiali si aggira intorno ai ventiseimimila. Dopo salvataggio di Michele Colofoni, un robusto contadino precipitato il 13 gennaio nella sua stalla a Paterno, presso Avezzano e dissepolto dai fucili dell'81o reggimento il 7 febbraio, è ormai improbabile qualche altra resurrezione. Le cifre dei morti potranno forse diminuire perché alcuni dei registrati come morti sono invece profughi. L'elenco ufficiale dei morti nel terremoto del 13 gennaio è diviso per provincie e circondari: provincia di Aquila, morti 23.748; 64 nel circondario di Aquila; 23.136 in quello di Avezzano, 377 in quello di Città Ducale; 165 in quello di Sulmona. In provincia di Caserta, circondario di Soriano, morti 422; 33 nel circondario di Frolicorno; 7 nel circondario di Roma. La percentuale maggiore di morti è data da Avezzano che su 11.279 abitanti ne ebbe 10.719, cioè il 96 per cento.

LA STAMPA

L'area agiata di migliaia di sepoli sotto le delle città e dei villaggi distrutti

Gli ulteriori accertamenti del numero delle vittime del terremoto accrescono la gravità della catastrofe - Magliano del Marsi, distrutta, è abbandonata al fuoco - Aspre critiche alla lenta organizzazione dei soccorsi.

Fra le rovine e il pianto di Avezzano

(Per telegrammi del nostro inviato speciale sui luoghi devastati)

AVEZZANO, 10. notte. - **Reverendissimo, Santissimo, Angelico, Venerabile,** nella vostra lettera del 10 gennaio, avete parlato di una città che fu distrutta, abbandonata, e che ora è un campo di rovine. Avezzano, che fu una città agiata, è ora un campo di rovine. Avezzano, che fu una città agiata, è ora un campo di rovine. Avezzano, che fu una città agiata, è ora un campo di rovine.

GLI ACCIACCI. - Questo è il pianto che si sente in Avezzano. Gli acciacchi sono ovunque. Gli acciacchi sono ovunque. Gli acciacchi sono ovunque. Gli acciacchi sono ovunque. Gli acciacchi sono ovunque.

LA MORTE DELLA MADRE. - La morte della madre è un dolore che non si può esprimere a parole. La morte della madre è un dolore che non si può esprimere a parole. La morte della madre è un dolore che non si può esprimere a parole.

Il tragico prodigio

Un miracolo, un prodigio, un miracolo, un prodigio. Un miracolo, un prodigio, un miracolo, un prodigio. Un miracolo, un prodigio, un miracolo, un prodigio.

Forse impallidite alle necessità

Forse impallidite alle necessità, forse impallidite alle necessità. Forse impallidite alle necessità, forse impallidite alle necessità. Forse impallidite alle necessità, forse impallidite alle necessità.

La ricerca dei parenti

La ricerca dei parenti, la ricerca dei parenti. La ricerca dei parenti, la ricerca dei parenti. La ricerca dei parenti, la ricerca dei parenti.

LA MORTE DELLA MADRE. - La morte della madre è un dolore che non si può esprimere a parole. La morte della madre è un dolore che non si può esprimere a parole. La morte della madre è un dolore che non si può esprimere a parole.

La lancetta morta

La lancetta morta, la lancetta morta. La lancetta morta, la lancetta morta. La lancetta morta, la lancetta morta.

Sotto la pietra

Sotto la pietra, sotto la pietra. Sotto la pietra, sotto la pietra. Sotto la pietra, sotto la pietra.

Le tende

Le tende, le tende. Le tende, le tende. Le tende, le tende.

La notte più lunga

La notte più lunga, la notte più lunga. La notte più lunga, la notte più lunga. La notte più lunga, la notte più lunga.



FRA LE ROVINE DI AVEZZANO: Alla ricerca dei sepoli vivi

La ricerca dei parenti. - La ricerca dei parenti, la ricerca dei parenti. La ricerca dei parenti, la ricerca dei parenti. La ricerca dei parenti, la ricerca dei parenti.

GLI EFFETTI LA MARSICA







LA TESTIMONIANZA

IL RACCONTO DI FILIPPO FALCIONI



Il mattino del 13 gennaio 1915 ero nella mia stalla in località Casevecchie, a stramare le mie bestie: due vacche ed una cavalla. Avevamo anche ottanta pecore in un'altra stalla in località Stallescure. Andavo quasi sempre io alla stalla, di mattina, ragazzo di quattordici anni, perché mio padre era malato di asma e tosse. Verso le ore sette, se ricordo bene, improvvisamente sentii un forte fragore: la cavalla scalpitava, il pavimento sussultava e ondulava. Preso da grande paura, corsi fuori e vidi Luce Raffaelluccia fu Luigi, anche lei uscita dalla sua stalla di fronte alla mia, che mi faceva segno con la mano verso la parte storica del paese di fronte, e, nello stesso tempo emise un forte grido e piangeva.

Come ragazzo poco o nulla esperto di terremoti, impressionato, guardai anch'io, e vidi meravigliato e stupito, che la parte storica del paese era un ammasso di macerie e a mano a mano che la grande nube di polvere diradava, spazzata via dalla forte tramontana, vi apparivano punte di travi più o meno lunghe.

La parte storica del paese sorgeva su una collina, che dal lato nord era ed è tutt'ora molto scoscesa; mentre le stalle erano tutte situate nella zona della fontana *Valle Rio*, sparpagliate, come sono tutt'oggi. Quasi nessuna delle stalle fu diroccata dal movimento sismico; solamente qualcuna lesionata.

Santa Anatolia era l'unico paese del Cicolano fornita di fognature. Aveva una planimetria ben precisa: una via centrale detta *La Terra*, che partiva da piazza S. Nicola lunga circa cento metri, intersecata da cinque vicoletti, le cui fognature collegate con quella centrale situata sotto via *La Terra*.

Il giorno del terremoto era fiera a Magliano de' Marsi: molti abitanti si erano alzati presto per condurre il bestiame alla fiera; anzi, tanti erano già sulla via, costretti, poi dal terremoto a tornare subito in paese.

Ritornando all'atto del terremoto, quelli che erano nelle stalle correvano tutti verso la parte terremotata per portare aiuto ai loro familiari.

Corsi anch'io e presi l'accorciatoia per la viottola La Costa. Giunto alla casa di Di Gasbarro Giovanni, diroccata fino al pavimento del primo piano, sul quale Giovanni, già vecchio, nudo con addosso la sola camicia, tutto impolverato, andava avanti e indietro sul pavimento e ripeteva in continuazione:

Poreglie mi, poreglie mi, come faccio mo...

La parete della casa verso Valle Rio era rimasta intera: in essa vi era un balconcino con una piccola ringhiera di ferro: lì stava Di Cristofano Mariassunta, ragazza di circa vent'anni, a tre metri dal suolo, che gridava e chiedeva aiuto: *Curri Felippu! Curri, Felippu, aiutami...* In quel mentre arrivò Peppinuccio, figlio di Giovanni, tutto ansante dalla corsa che aveva fatta, mi guardò ansioso e mi disse: *Io vado da mio padre, tu vedi di aiutare quella ragazza....*

La famiglia Di Gasbarro aveva una bottega di generi alimentari. La ragazza era andata a comprare il pane: la bottega però non era ancora aperta e la moglie di Giovanni l'aveva fatta salire in cucina, al primo piano e fatta sedere vicino al focolare. In quell'istante avvenne la scossa di terremoto. La ragazza, sorpresa, corse al balconcino per accertarsi di quel rumore insolito, e mentre guardava fuori, la casa crollò, e lei rimase là, attaccata alla ringhiera. Io andai dalla ragazza che strillava e piangeva, e le dissi: *Stai calma, adesso vedrò come farti scendere...* In quell'istante una nuova scossa, le fece cadere un pezzo di mattone sul capo : presa da una forte paura, si appese alla ringhiera e si lasciò cadere. Si fece un po' male, ma cosa non grave. L'aiutai e la presi per un braccio e andammo a prendere la strada del *Trainello*, per poter arrivare a piazza S.Nicola, essendo per le altre strade impossibile passare.

A piazza S. Nicola era uno spettacolo orrendo: quelli che erano potuti fuggire e mettersi in salvo, sanguinanti, impolverati, con macchie violacee sul viso e alle mani, qualcuno nudo, coperto con un lenzuolo, altri con una coperta e qualche altro seminudo: Lanciotti Luigione avvolto con una imbottita e con la faccia macchiata di sangue, Luce Sinibaldo ferito in più parti del corpo e seminudo, imbrattato di sangue sulla faccia e mani e sui calzoni, dalla paura e dal freddo non era più capace di parlare.

I feriti erano tanti. Tutti si radunavano a *Soprell'ara* (il piazzale vicino alla fontana dell'acqua santa) dove furono accesi i fuochi da alcuni soccorritori per farli scaldare, perché il freddo era eccessivo, dovuto alla gelata ed alla forte tramontana.

Inoltrandomi poi insieme ad altri soccorritori per via *La Terra*, giunto alla casa De Amicis, in una finestrella del pian terreno De Amicis Annachiara e sua sorella Virginia chiedevano aiuto con ripetuti strilli. In quel momento arrivò De Amicis Luigi, un giovane alto e robusto, cugino delle due ragazze, con una pietra piegò i due ferri a croce della finestrella e le fece uscire.

Continuai per arrivare a casa mia in vicolo Falcioni, ma mi fu un po' difficile, perché i soccorritori, scavando, buttavano pietre ed altro materiale con molta fretta, senza guardare dove andavano a finire.

Finalmente giunto a casa mia, i miei genitori, mio fratello Alessandro e mia sorella Caterina di appena un anno erano già vestite subito li accompagnai temporaneamente a Soprell'ara, dove erano i fuochi.

La mia casa in un lato era crollata ed il resto molto lesionato. Ritornando a casa mia per prendere coperte ed altra roba, in piazza S. Nicola, Amanzi Giuseppe camminava qua e là a testa bassa e si lamentava: *Povero me, o povero me ! Che disgrazia, che disgrazia !*

Egli stava alla stalla a stramare le sua bestie ed era accorso come tutti gli altri, per poter salvare i suoi genitori, la sorella Annina e l'altra sorella sposata con quattro figli, Mariuccia, il cui marito Luce Pietro, detto Mazzante, era negli USA. Purtroppo i suoi familiari erano tutti morti sotto le macerie delle loro case interamente crollate.

De Santis Fedele era rimasto incastrato fra due travi ed altro materiale: i soccorritori riuscirono a liberarlo dopo cinque giorni, ma due ore dopo morì, per le lunghe ed estenuanti sofferenze. Peduzzi Antonio – detto Mastrantonio – e sua moglie Clotilde, ruzzolarono, avvolti nel loro letto, giù per il pendio in località Terrone, per ben cento e più metri fino a Valle Rio, uscendone incolumi, fortunatamente.

Complessivamente i morti, se ricordo bene, furono ottantasette. Con legni vari e con le porte delle case crollate, subito cominciarono a sorgere baracchete un po' dappertutto nelle vicinanze delle stalle. I più coraggiosi dormivano nei pagliai, gli altri si adattavano dentro baracchette provvisorie.

Dopo pochi giorni arrivarono i militari e distribuirono molte tende, ciascuna per quattro persone, e coperte.

I militari si erano accampati con le loro tende al prato detto Cimino, sopra la fontana Valle Rio: essi distribuivano ai terremotati il rancio e il pane.

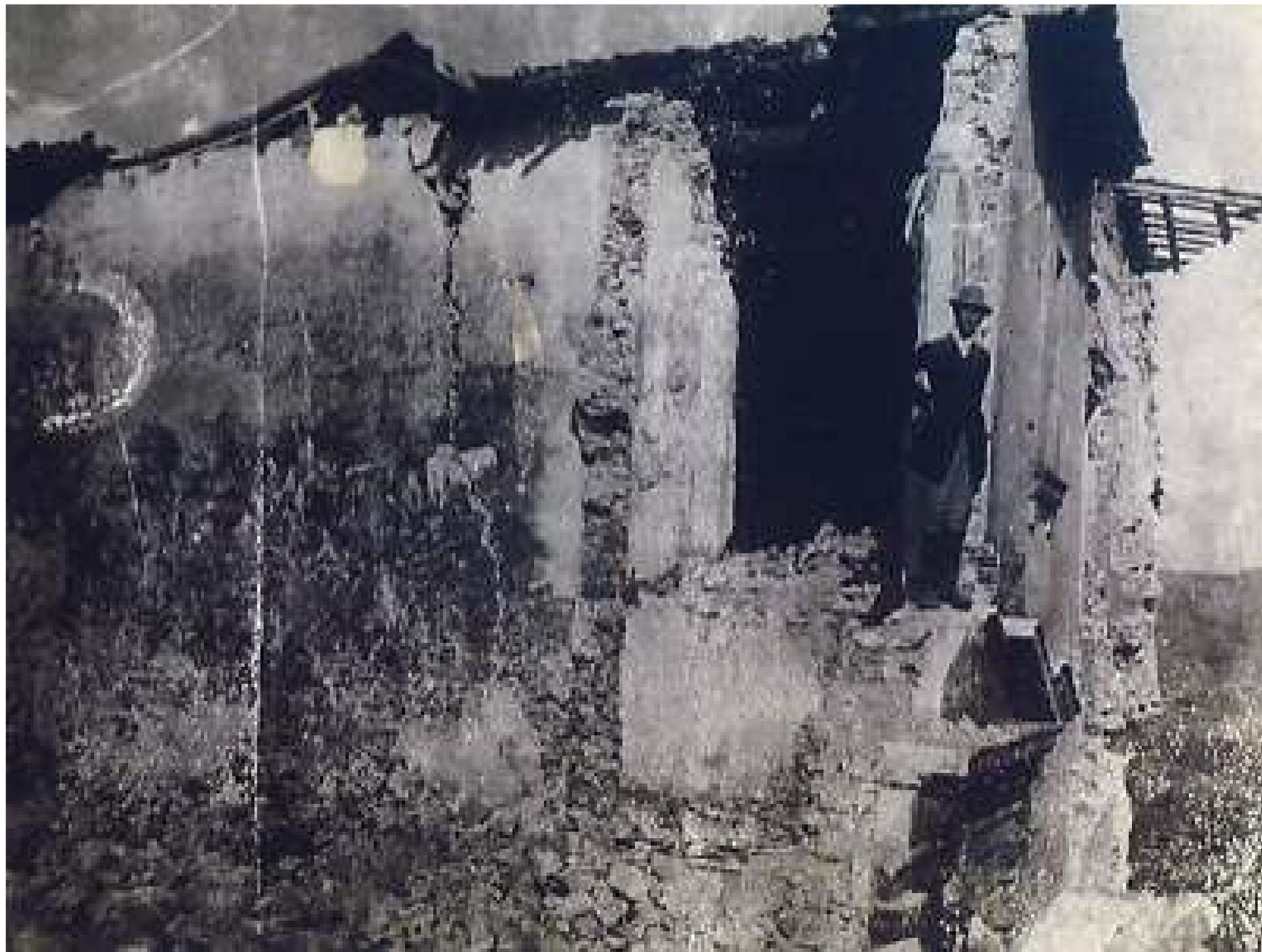
Un giorno mentre i soldati distribuivano il rancio ai terremotati, arrivò un'automobile dalla quale scesero un uomo bassotto accompagnato da un ufficiale e da un maresciallo dei carabinieri. Chi era quell'uomo bassotto? Era proprio il re Vittorio Emanuele III in in borghese.

Luce Antonio, detto Antonio di Gemma, uomo anziano lo riconobbe e lo salutò, levandosi il cappello: *Buon giorno Maestà*. Il re quando si accorse di essere riconosciuto, montò subito in macchina insieme alla scorta e ripartì.

Amanzi Augusto, aiutante di battaglia, in licenza per causa del terremoto, stava spesso insieme agli ufficiali e aiutava anche a distribuire il rancio ai terremotati. Ho ritenuto opportuno scrivere questo racconto del giorno del terremoto (13/1/1915), per tramandare ai posteri, soprattutto di Sant'Anatolia, notizie utili.

Filippo Falcioni (3), addì 20 ottobre 1987.

**GLI EFFETTI
SANT'ANATOLIA**







LE VITTIME

Elenco delle 94 vittime accertate
suddivise per nucleo familiare

VITTIME TOTALI = 94

DONNE = 53

UOMINI = 41 di cui

25 minori di 15 anni

7 maggiori di 60 anni

✠
AMANZI ANTONIO (65)

✠
SPERA PLAUTILLA (60)

✠
LUCE PIETRO

✠
MARIA (34)

✠
TERESA (33)

✠
ANNA (25)

✠
ANGELA (7)

✠
GIUSEPPA (3)

✠
EZIO & GIUSTINO
(2 mesi)

COLANGELI GIUSEPPE

POZZI TEODORA



CECILA (30)

D'AGOSTINO ANTONIO

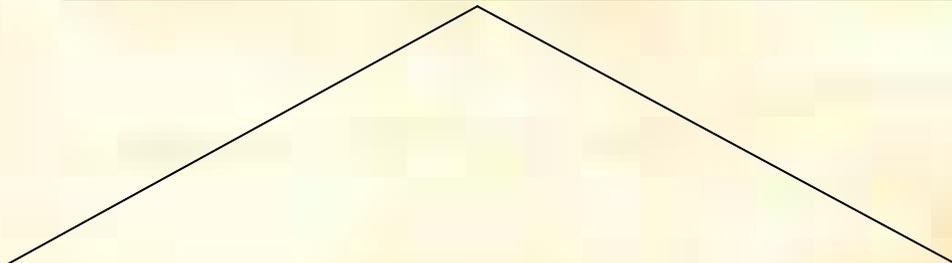
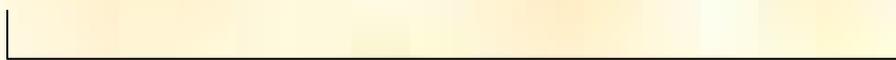
LUCE GIOVANNA



GIUSEPPE (7)

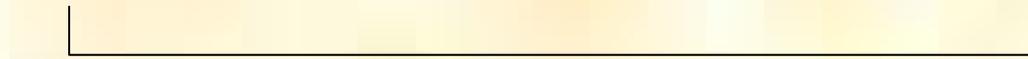


ERMINIO (18 mesi)



D'ALFONSO GIUSEPPE

PEDUZZI MARIA



PASQUAROSA (20)

ANTONIA (17)

DE AMICIS VINCENZO

SCAFATI AMELIA



CATERINA (23)

✠
DE AMICIS DOMENICO (84)

fratelli

✠
DE AMICIS MARIA (78)

DE MICHELIS ANTONIO

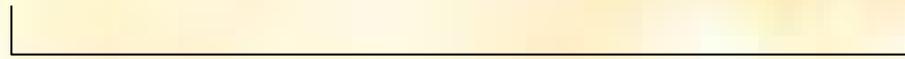
✠
DI MARTINO ANGELA (50)

✠

GIACOMO (11)

✠

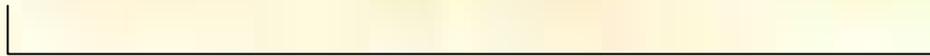
NAZZARENO (8)





DE SANTIS ADRIANO (48)

MACIOCI MARIA LUISA



NAZZARENO (21)



ATTILIO (18)



PANFILO (13)



ANATOLIA (4)

DE SANTIS LORENZO



D'AGOSTINO M.GIUSEPPA (42)



ANTONIO (5)

DE SANTIS RINALDO

LUCE GENEROSA



FEDELE (19)

DI CRISTOFANO FRANCESCO

SCAFATI DOMENICA



GIOVANNI (3)

DI MARTINO BERARDINO

DE MICHELIS LUCIA



CANDIDA (24)

FAUSTINI GIOVANNI

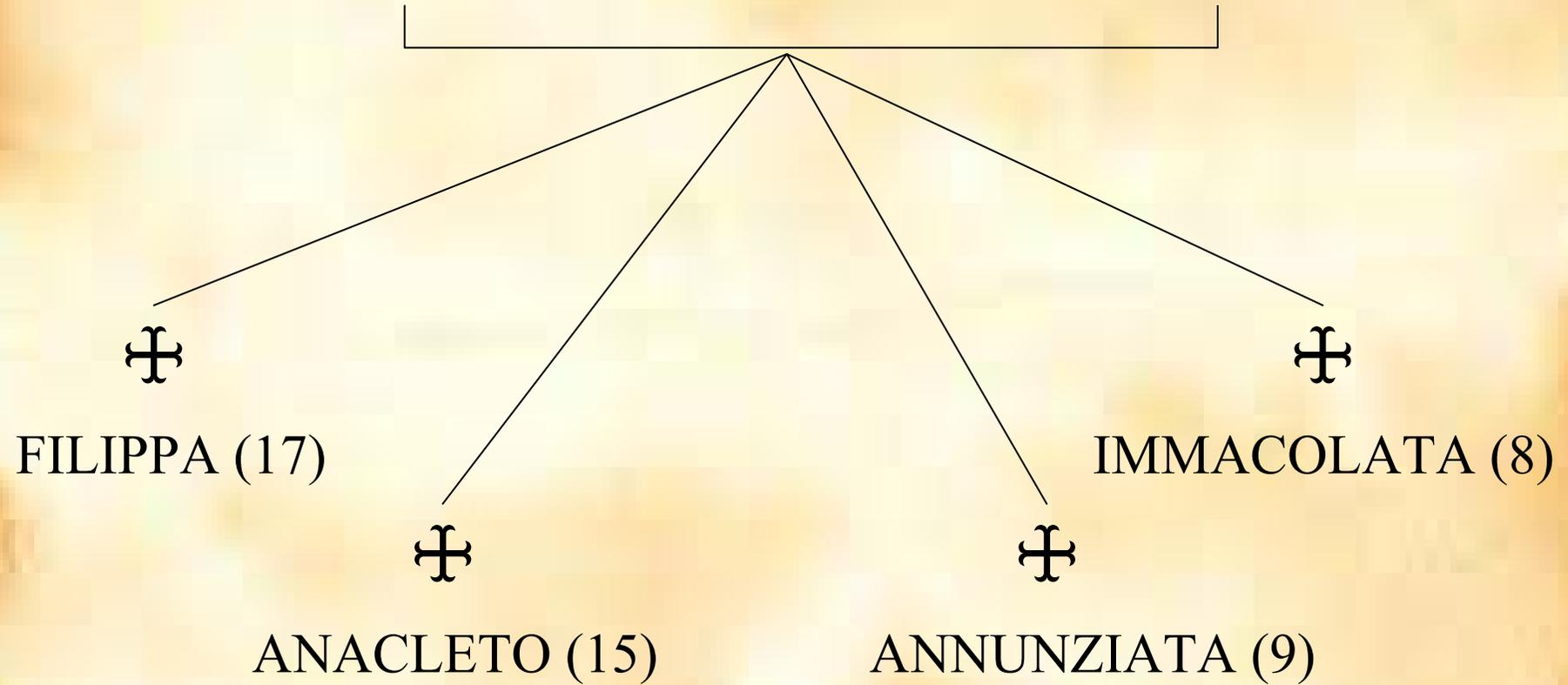
FRANCHI ASCENZA (nr)



FERDINANDO (4)

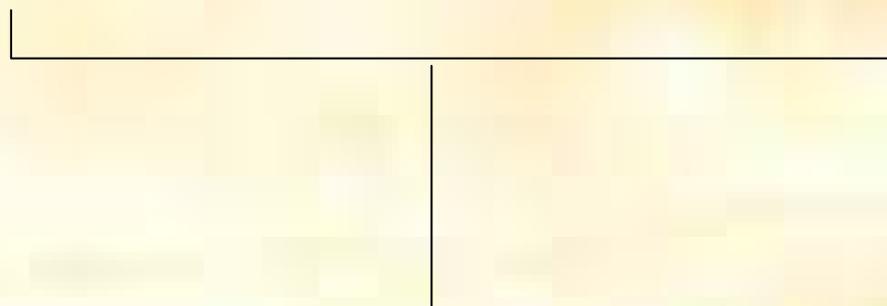
FEDERICI DOMENICANTONIO

PEDUZZI GELTRUDE



FEDERICI GIOVANNI

INNOCENZI SAVERIA



CATERINA (12)



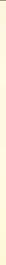
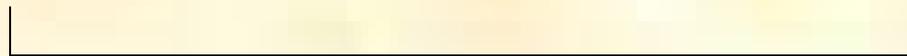
FEDERICI ANDREA (73)



LANCIOTTI A. CHIARA (71)

FRACASSI GIOACCHINO

AMANZI FILIPPA



PIETRO (12)

FREZZINI PIETRO

✠
PEDUZZI ANASTASIA (41)

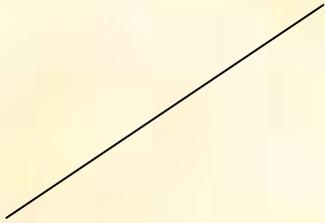


ANGELO (13)

INNOCENZI URBANO



FEDERICI BERARDINA (60)



CESARE (37)



DI GASBARRO MARGHERITA (38)



ANTONIO (4)



URBANO (19 mesi)

INNOCENZI GIUSEPPE



FALCIONI NICOLINA (32)



ANGELA MARIA (8)



VINCENZO (4)



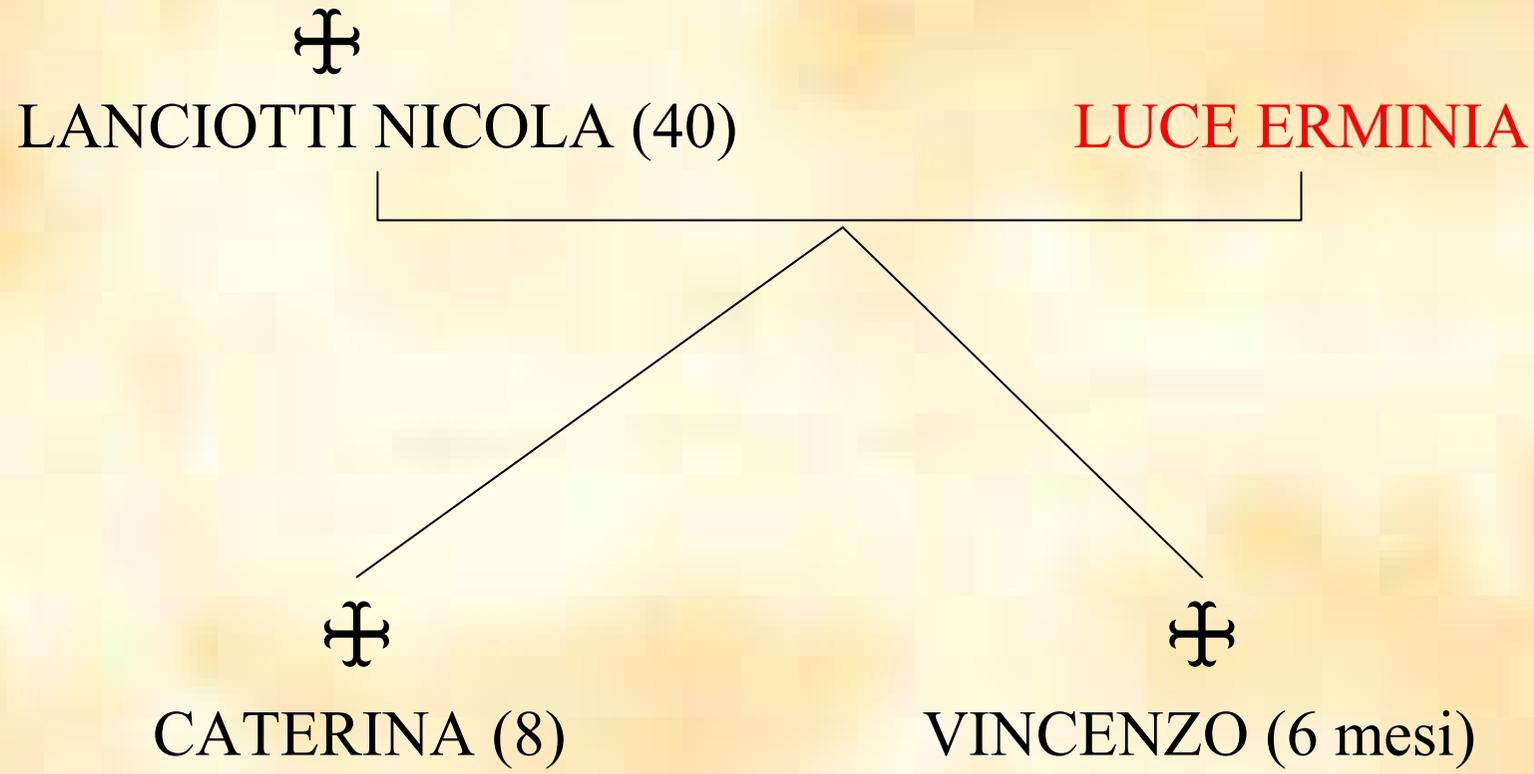
GIOVANNI (19 mesi)



INNOCENZI NICOLA

LUCE GENEROSA (64)







LANCIOTTI NUNZIO

PASSALACQUA FRANCESCA (66)

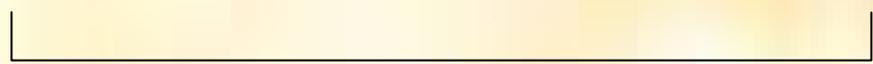




LUCE ANTONIA (57)

LUCE MICHELANGELO

SGRILLETTI AGNESE



ANTONIO (9)



GIULIA (5)



ORLANDO (2)



LEONILDE (4 mesi)

LUCE GENNARO

FRACASSI M. DOMENICA



BERARDINO (10)

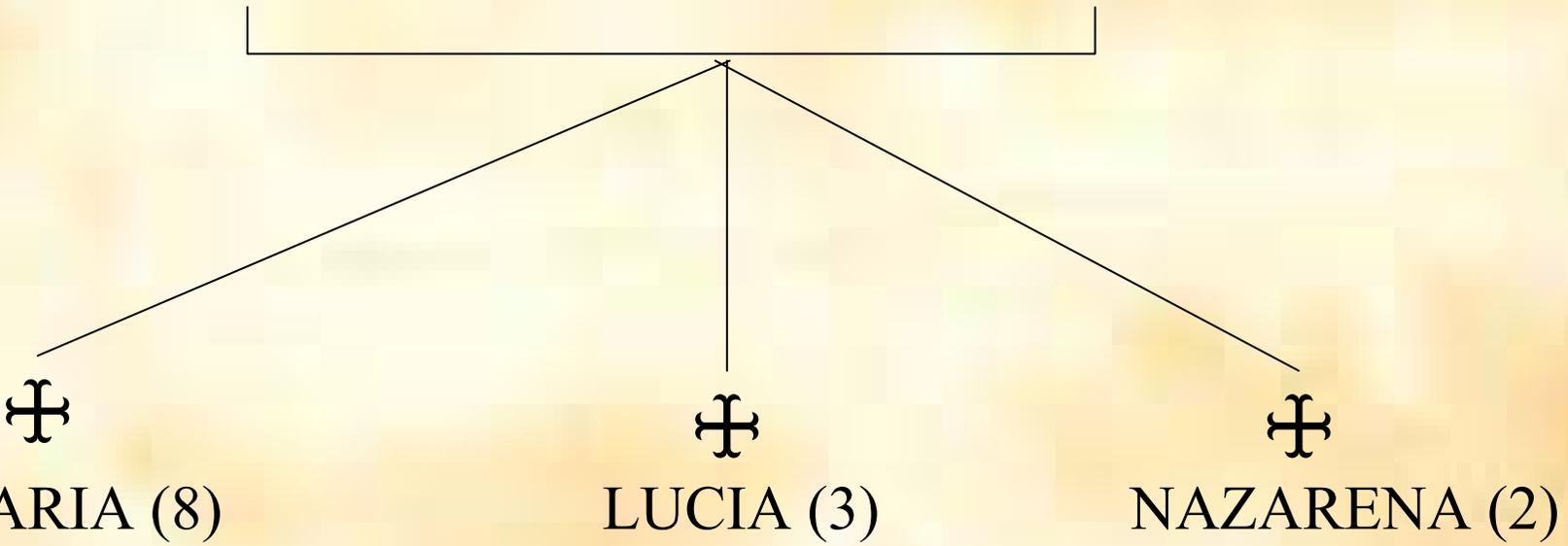
LUCE ALFONSO

SCAFATI FELICETTA

✠
MARIA (8)

✠
LUCIA (3)

✠
NAZARENA (2)





LUCE FRANCESCO

DE SANTIS LORENZA (76)



LUCE GIULIO

LUCE MODESTA



MICHELINA (2)

LUCE LUIGI

CATINI SANTA



VINCENZO (9 mesi)

LUCE GIUSEPPE



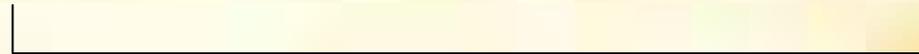
POZZI LEONILDE (63)





MACIOCI PERFETTO (71)

LUCE MARIA





PASSALACQUA LUIGI DI STEFANO PASQUA ROSA (24)



PEDUZZI ENRICO

LUCE ELENA



MARIA (5)



TORQUATO (21 mesi)



PEDUZZI LUIGI

DE SANTIS LUISA (52)



PLACIDI ANTONIO

FERRANTE MARIA



GIOVANNI BATTISTA (45)

PROIA BERARDINO

LUCE PASQUCCIA



MARIA (9 mesi)

RICCI PIETRO

CORAZZA MARIA



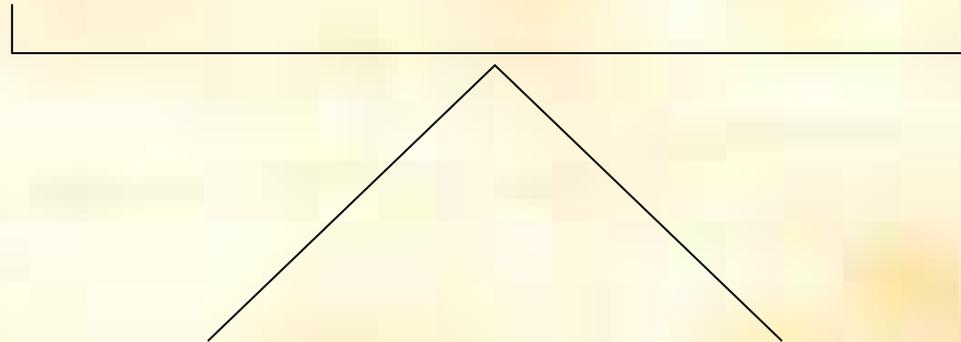
DELIA (20)

✠
ROBERTI ANTONIO (51)

✠
DI CARLO NICOLINA (39)

✠
LUIGI (14)

✠
ALESSIO (11)





ROSATI FRANCESCO (78)



ROSSETTI MARIA (67)



RUBEIS BERNARDO

✠
LANCIOTTI M. NEVIA (59)



ANNUNZIATA (23)



SABATINI SABATINO SCAFATI MARIA LORETA (77)





SCAFATI VINCENZO

INNOCENZI PAOLINA (74)



SCAFATI DOMENICO

PANEI ROSA



CONCETTA (24)



BERARDINA (11)



SCAFATI PIETROPAOLO (75)

MARIANI CANDIDA





SGRILLETTI DOMENICO (72)

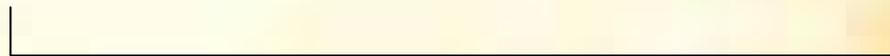
LUCE ROSA



STORNELLI BERARDINO



LUCE MARIA (70)





TIBERTI FRANCESCO (27)

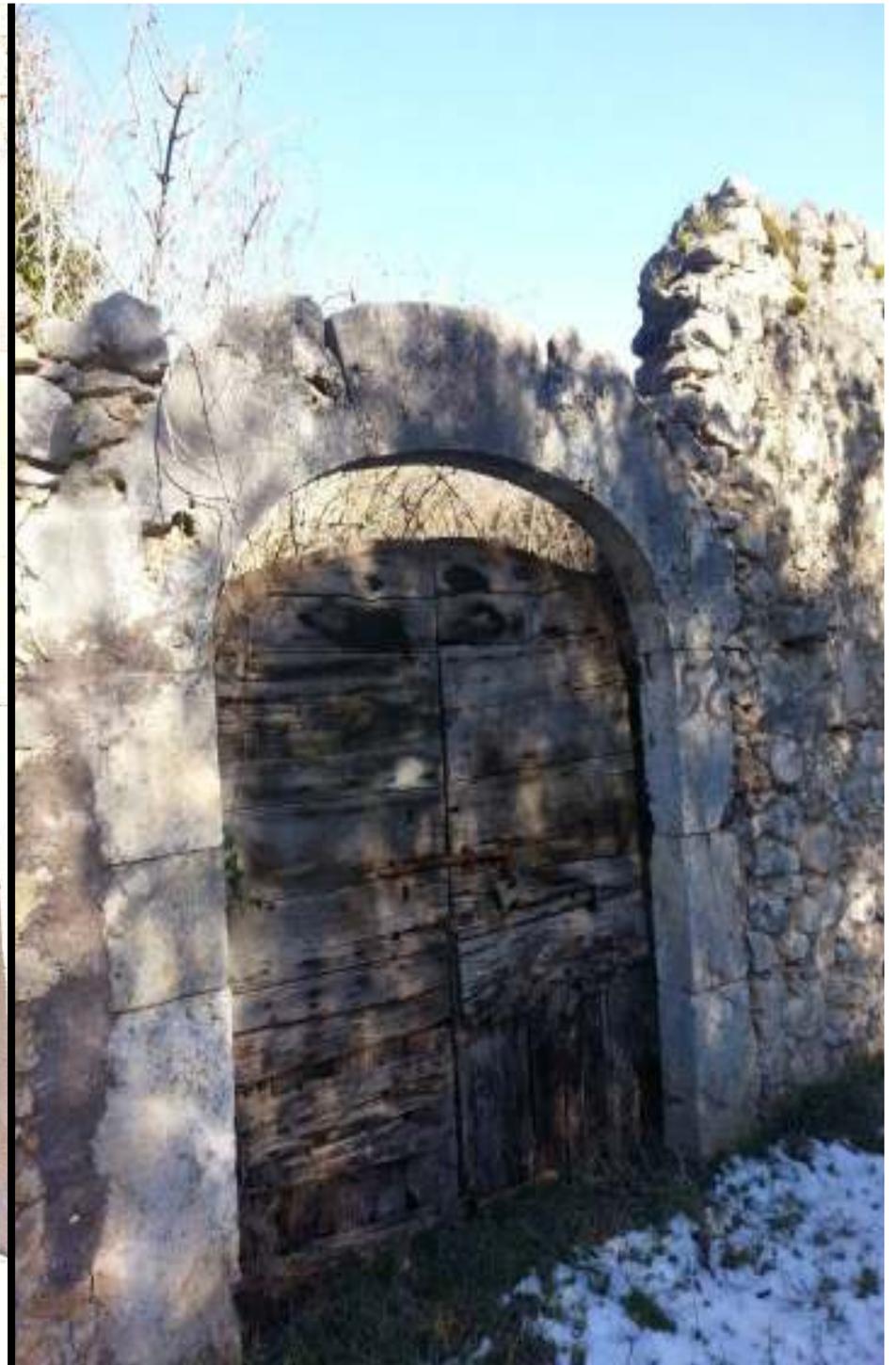


DI BERARDINO CLEMENTINA (27)



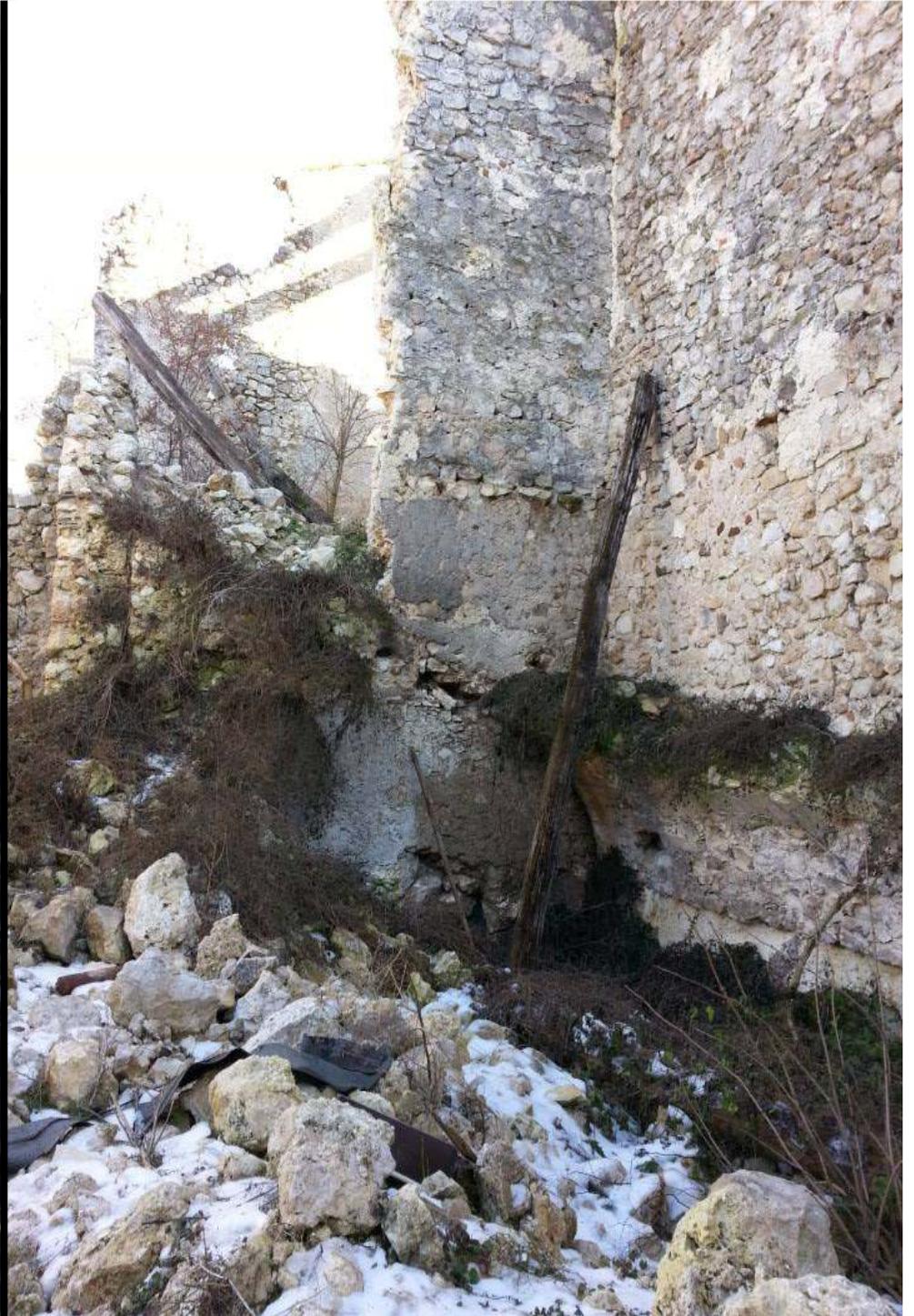
I RUDERI OGGI

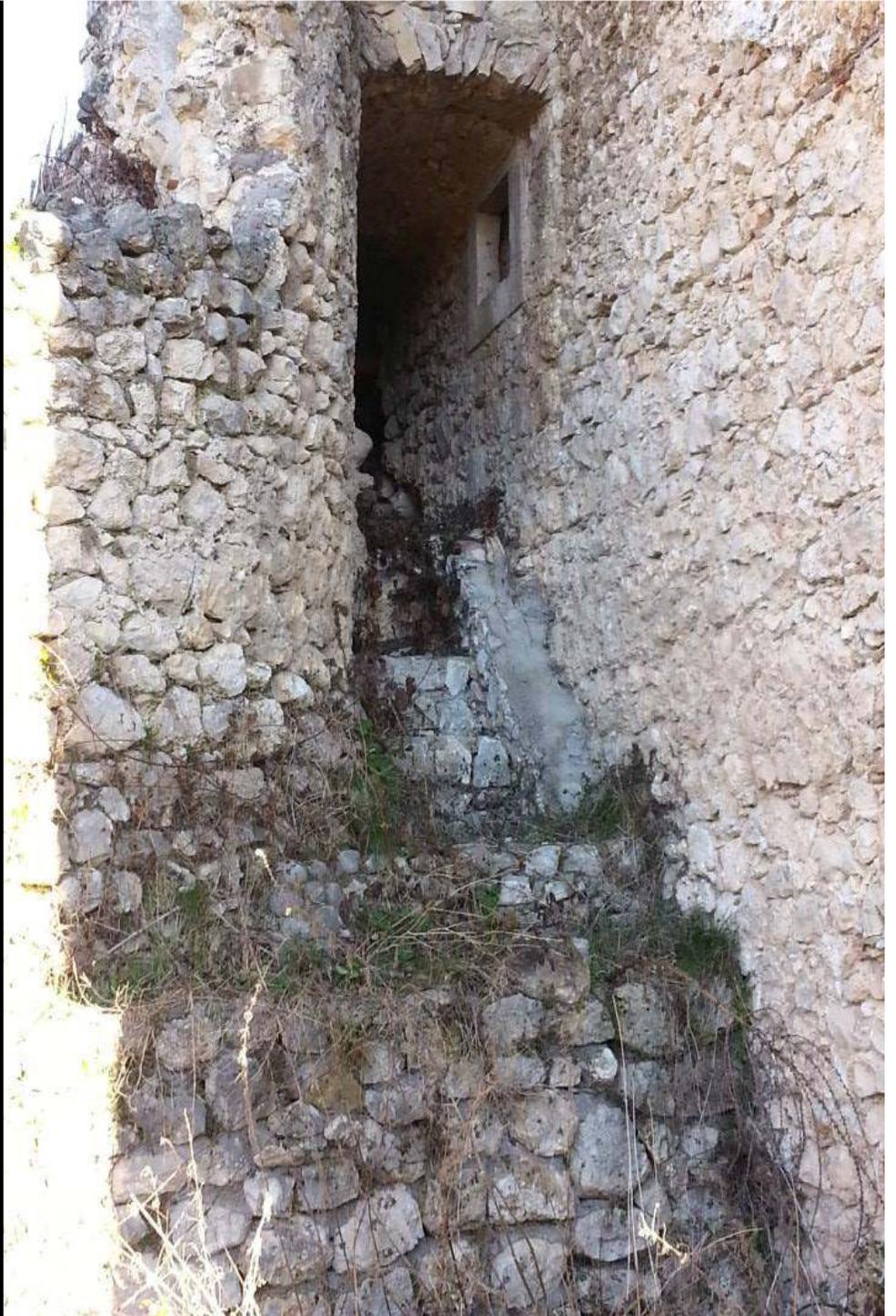
CENTO ANNI DOPO











SANT'ANATOLIA



Di Biamanti Aurora 1890-1915

Di Biamanti Antonio 1850-1915

Di Biamanti Maria 1881-1915

Di Biamanti Teresa 1889-1915

Di Biamanti Cecilia 1894-1915

Di Biamanti Ferruccio 1867-1915

GRAZIE PER LA DONAZIONE

Di Biamanti Maria 1898-1915

Di Biamanti Maria Giuseppina 1877-1915

Di Biamanti Caterina 1892-1915

Di Biamanti Maria 1847-1915

Di Biamanti Domenico 1877-1915

Di Biamanti Giacomo 1894-1915